

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Estero: anno L. 32
id. semestre L. 16
id. trimestre L. 9
id. mese L. 5
Le associazioni non disdetta si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 30. — In terza pagina sopra la firma (notizie — cronache — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 8a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Sottoscrizioni in protesta contro il manifesto 19 Settembre del Sindaco di Cividale

Il Clero di Drenchia, sdegnato nell'animo pel vituperoso e famigerato Manifesto del Sindaco di Cividale, unisce anche le sue all'energico e generoso proteste del Clero e del Laicato, del proprio circondario agitando alta la bandiera della libertà delle forti e sante e socialmente salutari convinzioni e gridando: « Viva il Papa! Viva la Religione. » Offre L. 5 per l'obolo di San Pietro — ed al valoroso Cittadino Italiano L. 5.

Conquistare la libertà

È un crescit eundo di violenze fuori della legge, contro la legge, è una specie di anarchia ufficiale, sovrapposta dal potere a quella che fu domata col sangue e colle migliaia d'anni distribuiti in condanne.

I sequestri succedono ai sequestri, colle motivazioni più sbalorditive, ed anche senza motivazione alcuna. A Lecco aggiugesi al sequestro l'arresto immediato del gerente, come fosse un assassino colto sul fatto, mentre il deputato Macola può continuare a fare il direttore di giornale e godersela alleggeramente in libertà dopo aver fredito atrocemente un collega in deputazione in giornalismo, già più di sette mesi addietro. In provincia di Vicenza si caccia via un prete dalla parrocchia, sopra una semplice denuncia di suoi avversarii. Si multano poveri fraticelli, colpevoli dell'orrendo delitto d'aver macinato alcuni grani d'orzo. Si processa un venerando sacerdote di Milano, per una predica delle più calme. Si tolgono ai loro asili di pace e purtroppo anche di fame, umilissime monache, per concentrarle altrove. Si pensa a manomettere i beni delle confraternite. E potremmo tirar innanzi una giornata coll'odissea dei guai.

Ma dove siamo, adunque? Che ne avete fatto delle leggi, o uomini della legge? Che ne fate della libertà, o voi che della libertà dite nemici i clericali?

Da mesi e mesi non ci si raccapezza più nulla. Si parlò tanto di ritorno all'ordine, ed è peggio di prima. Il malcontento, dove non trova altro sfogo, si esprime coll'eleggere p'attonicamente a consiglieri provinciali i prigionieri politici.

Ed a proposito di prigionieri politici è saltato fuori, in occasione del Congresso internazionale della stampa a Lisbona, che il Governo non ha tampoco presentato al sovrano la supplica a lui diretta da 3000 giornalisti inglesi in favore dei giornalisti arrestati. Qui, oltre l'orrendo arbitrio, abbiamo il flagrantissimo abuso d'un sequestro di lettera, una sfrontatissima contravvenzione al servizio postale. Immaginiamoci che cosa si permetteranno i ministri coi semplici sudditi, se a tanto arrivano di fronte al sovrano, essi ministri della Corona.

Non abbiamo che circolari, circolari, e poi circolari ancora, scritte in lingua ostrogota e stile barbarico, destinate a costituire altrettante brutte farse da aggiungere alla già troppo ricca collezione, e fatte magari sequestrare da quello stesso che le ha perpetrate.

Si è detto che Rudini sia vicinissimo al ritorno a quel potere donde fuggì sotto uno scroscio di fischi e di esecrazioni. Non ci farebbe alcuna meraviglia, poichè una incarnazione rudiniana è pure l'attuale Presidente dei ministri, quel Pelloux da cui si aspettava tanto e il quale ha fatto sì poco e si male e ancor non ha nemmeno dato segno d'aver un programma, un'idea.

Frattanto, — per tornare colà donde abbiamo preso le mosse, — assistiamo ad una tregenda incessante di dispetti, capricci, arbitrii, in onta sempre alle leggi ed alla libertà più elementare, cosicchè neppur più si sa quali s'ano le autorità delegate per questo campo e quali per quello, non si sa nemmeno che cosa si debba fare per eludere processi e rigori,

mentre si sequestra nel giornale ciò che ha libero corso nel libro, mentre si confisca nel periodico la parola stampata anni ed anni fa di quel Mazzini al quale il Parlamento ha decretato un monumento, contribuendovi con vistosa somma il sovrano, monumento che però resta nella cava delle pietre, in onta alla deliberazione di otto anni addietro.

In nome del cielo, che cosa bisogna fare per essere cittadini ossequenti alle leggi, se ci castigano perchè lo siamo, se voi stessi ve la ridete di esse, se pestate giù colpi alla cieca? Ma dunque vorrete dar ragione ai socialisti, i quali vanno gridando che la « legge è scritta nei gonzi, » e che « trent'anni di vita italiana hanno dimostrato che la legge si osserva solo quando è utile osservarla? » (Avanti, martedì 11 ottobre, N. 651). In tal caso, chi è che rende forti i socialisti?

Il citato giornale, — pur errando di grosso allorchè mette perfino gli anarchici entro l'orbita della legge, mentre anarchia dice essenzialmente negazione d'ogni autorità e quindi d'ogni legge, — fa osservazioni che debbono dar molto a riflettere. Esso scrive:

Libertà per tutti! dicevano i liberali della rivoluzione italiana; ma non libertà per preti, che sono i nostri nemici. Oggi, con lo stesso spirito giacobino di una volta, ripetono: libertà per tutti; ma non per socialisti, non per gli anarchici non per i repubblicani! (E non per clericali, che pur osservano le leggi meglio di tutti, aggiunge il Cittadino.)

Da ciò quella strana situazione così dolorosa agli spiriti liberi, e per la quale tutto quello che è fatto dall'autorità è ben fatto e sta bene. Si sequestrano i giornali socialisti? Avranno avuto ragione di farlo. Si mandano a domicilio coatto degli onesti? Ci sarà un motivo legittimo.

E se questi perseguitati, questi sovversivi, saltan su a dire che essi sono partiti rispettabili, che essi intendono esercitare la loro azione entro la legge, che essi desiderano che la legge non si violi, ecco che da questa classe cosiddetta liberale si risponde: ma, voi siete socialisti, siete dei nemici, dunque per voi la legalità non esiste.

Oggi se noi ci ostinassimo a parlare dei nostri diritti di cittadini, quando il governo ci ha messo fuori di chi volesse, faremmo la stessa figura della legge, discutere col padrone di cosa i patti della locazione, mentre le sue masserizie son già sulla via. Ormai non si tratta di difendere la libertà, ma si tratta di conquistare la libertà.

In sostanza ci si considera noi come fuori della legge, nel momento in cui legge invochiamo, e si va realmente fuori della legge per dato e fatto proprio, per farci « rispettare le leggi. » Altro che Babilonia!

Un discorso del Card. Parocchi

Il Card. Parocchi, Vicario del Papa, si è preso l'orrendo arbitrio di tenere un discorso ai pellegrini francesi senza sottoporlo alla previa censura dell'Arcivescovo sommo Pontefice Corriere della Sera, di Sua Magnificenza la Papessa di Venezia, e di tanti altri più o meno ringhiosi maestri di cattolicesimo al Papa ed ai Vescovi, cattolicesimo ch'essi per primi calpestano e combattono, benchè di solito coll'ipocrisia.

Perciò ecco quei bravi maestri di cattolicesimo a gridar plagas contro il discorso temerario, violento, esaltato, del Cardinale; eccoli a stravolgere con paralogismi sgangheratissimi il senso e la portata di quel discorso, per tentare di additarvi un'invocazione dello straniero contro l'Italia; eccoli intimar al governo di procedere a rigori inesorabili contro quel Porporato. Vicario del Sommo Pontefice, — certo per dimostrare ancor una volta che cosa garantiscano le famose garantigie; eccoli lanciare contro il Card. Parocchi insulti e lazzi che non si userebbero verso un lazzarone della peggio specie.

Povero liberalismo e giornalismo d'Italia, se pel discorso d'un Cardinale, per ignoranza o per malafede frainteso, sussultano e strepitano come se avessimo Annibale alle porte, e invocano manette e reclusori anche pel Vicario del Papa, dopo aver messo le

manette e infitto i reclusori ai diffusori d'una immaginetta col ritratto del Santo Padre ed ai giornalisti che avevano per loro motto e bandiera: Difendiamo il Papa.

Ecco il discorso, quale ce lo porta l'Osservatore Romano:

« Signori, « La questione di una sana e legittima democrazia è ormai risolta qui. Voi siete veramente democratici cristiani, ed io ve ne faccio i miei rallegramenti. Però la vostra meta deve essere più lontana; voi dovete fare quello che han fatto S. Remigio e Clodoveo, voi dovete battezzare la democrazia e renderla cristiana. « Per riuscire, non avete che a seguire la sapienza, l'avvedutezza, la pazienza e la longanimità del Nostro Santo Padre Leone XIII, che Dio ci conservi ancora per lungo tempo. « Conservate nel vostro cuore le sue ultime parole, prezioso commento delle sue Encicliche. Gli insegnamenti esposti nell'Enciclica Rerum Novarum, questa Magna Charta degli operai, si trovano abbelliti e completati dalle parole di oggi. « Fate che la vostra democrazia sia tanto cristiana da obbligare i vostri amici e i vostri nemici a divenire come voi democratici cristiani. « Il giorno in cui la Francia avrà una democrazia profondamente cristiana non avrà di che temere e alzerà la sua gloriosa bandiera scintillante al par delle stelle. E i popoli allora diranno: « La Francia di Carlomagno, di S. Luigi, di Enrico IV (e mi fermo qui), è risorta! » « Fra tutti saluto e lodo colui che voi chiamate il Buon Padre e che io volentieri chiamo l'uomo grande, il seguace di S. S. Leone XIII. In altri tempi il Papa era Sovrano non solo nel suo palazzo, ma nel suo Stato; per castigarci dei nostri peccati, senza fallo, la Provvidenza ha permesso che oggi egli sia appena padrone di casa sua. Ma un pensiero consolante lo sostiene. Invece di cannoni, ci siete voi; dove patrebbero essere armi, vi sono dei cuori francesi. Voi siete i precursori di un movimento popolare che deve purgare il mondo, e dire a S. Pietro; « Alzati, le tue catene sono infrante. » « Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Fate che la vostra democrazia sia tanto cristiana da obbligare i vostri amici e i vostri nemici a divenire come voi democratici cristiani. « Il giorno in cui la Francia avrà una democrazia profondamente cristiana non avrà di che temere e alzerà la sua gloriosa bandiera scintillante al par delle stelle. E i popoli allora diranno: « La Francia di Carlomagno, di S. Luigi, di Enrico IV (e mi fermo qui), è risorta! »

« Fra tutti saluto e lodo colui che voi chiamate il Buon Padre e che io volentieri chiamo l'uomo grande, il seguace di S. S. Leone XIII. In altri tempi il Papa era Sovrano non solo nel suo palazzo, ma nel suo Stato; per castigarci dei nostri peccati, senza fallo, la Provvidenza ha permesso che oggi egli sia appena padrone di casa sua. Ma un pensiero consolante lo sostiene. Invece di cannoni, ci siete voi; dove patrebbero essere armi, vi sono dei cuori francesi. Voi siete i precursori di un movimento popolare che deve purgare il mondo, e dire a S. Pietro; « Alzati, le tue catene sono infrante. »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

« Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sé il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. « Tutti facciano il loro dovere, e il re della pace sarà esaltato; rex pacificus magnificentus est. « La parola di lui, alzata col ramoscello di ulivo sarà il preludio della vittoria, della pace e della fede in tutto il mondo. « E intanto v'invito a salutare e ad acclamare con me Leone XIII e la Francia. « Viva Leone XIII, viva la Francia! »

sulla parola papale in sostegno della democrazia cristiana. E ci s'intende che il pontefice massimo dell'Adriatico ha scomunicato il Pontefice della Chiesa di Cristo, Antonio Bonaldi ha mandato sul banco dell'asino il povero scolaruccio Leone XIII, la stella trepuntina o cinquepuntina di Vittorio (ove il Bonaldi perpetra i suoi capolavori) ha offuscato il lumen de coelo.

Secondo l'Adriatico, — e chi per esso, — « i due termini di « Democrazia » come è derivata dagli Enciclopedisti, e di « Cristianesimo, » come deve essere interpretato dalla Chiesa, rappresentano l'inconciliabile, essendo essi la contraddizione a piombo. »

Ma, o pezzi da sessanta, chi vi dice che il Papa va dai vostri Enciclopedisti ad imparare le parole e il loro significato?

Continua l'oracolo di Vittorio:

« La Democrazia moderna ha la sua base nella Ragione; il Cristianesimo si fonda invece sulla Rivelazione. Vi ha forse qualcuno il quale creda possibile conciliare la Ragione con la Rivelazione? »

Sissignori che c'è qualcuno! I cattolici lo credono non solo possibile, ma anche positivo, reale, evidente; i cristiani d'altre confessioni lo credono egualmente; la maggior parte delle religioni, pur errando nel credere rivelazioni divine le aberrazioni o menzogne di uomini, — come nel Mussulmansmo, nel Buddismo, ecc., — lo proclamano altamente. Si tratta, pertanto, d'un qualche cosa com' un miliardo di persone, e ci parrebbe che sia lecito affermare esserci il qualcuno di cui il Bonaldi tanto dubita.

Più innanzi il lumen majus di Vittorio rifrigge la sua argomentazione, col dimandare esterrefatto:

« Gli insegnamenti della ragione rischiarati dalla Fede? »

« Ma se la Ragione esclude la Fede, così appunto come la Fede esclude la Ragione, quali rischiaramenti potrà mai dare quella a questa, od il contrario? »

« Siam dunque intesi: voi, lettori e lettrici gentili, che avete la fede, siete semplicemente esseri irragionevoli. Dante, S. Tomaso d'Aquino, Cristoforo Colombo, Alessandro Manzoni, che ebbero la fede, furono tante zucche. Un Padre Secchi, un Paster, un Padre Guglielmotti, e via via, che ebbero la fede, furon tante rape. Un Leone XIII, tutti i Vescovi, tutto il Clero, i nostri padri, le nostre madri, tante talpe, perchè ebbero od hanno la fede. Un Antonio Bonaldi, che bestemmia peggio d'un turco, che ragiona colle calcagne, che avventa le più grottesche assurdità colla prosopopea d'un dottore di Salamanca, quello è il solo talento, il solo filosofo, il solo scienziato, quella è la ragione in persona. »

Povero vaneggiatore! Noi gli ricorderemo soltanto questo, che i suoi famosi Enciclopedisti, i quali presunsero di disfarsi della Rivelazione, chiamarono Ragione una lupanefantasia e la collocarono come dea sull'altare del negato Dio. Gli ricorderemo che Carducci nel suo delirio contro Cristo e le dottrine da lui rivelate ha finito per buttarsi in adorazione davanti a Satana, gridando: « vindice della ragione » proprio nel punto e nell'atto dell'abbassarsi molto al disotto dei bruti.

Nessuno parla tanto di danari quanto chi si trova all'ablativo assoluto; nessuno ciencia tanto di grandezze quanto chi si trova all'ultimo gradino della scala sociale. E Bonaldi e l'Adriatico farneticano così largamente di ragione e fede perchè sono all'ablativo assoluto dell'una e dell'altra.

« Siam dunque intesi: voi, lettori e lettrici gentili, che avete la fede, siete semplicemente esseri irragionevoli. Dante, S. Tomaso d'Aquino, Cristoforo Colombo, Alessandro Manzoni, che ebbero la fede, furono tante zucche. Un Padre Secchi, un Paster, un Padre Guglielmotti, e via via, che ebbero la fede, furon tante rape. Un Leone XIII, tutti i Vescovi, tutto il Clero, i nostri padri, le nostre madri, tante talpe, perchè ebbero od hanno la fede. Un Antonio Bonaldi, che bestemmia peggio d'un turco, che ragiona colle calcagne, che avventa le più grottesche assurdità colla prosopopea d'un dottore di Salamanca, quello è il solo talento, il solo filosofo, il solo scienziato, quella è la ragione in persona. »

Povero vaneggiatore! Noi gli ricorderemo soltanto questo, che i suoi famosi Enciclopedisti, i quali presunsero di disfarsi della Rivelazione, chiamarono Ragione una lupanefantasia e la collocarono come dea sull'altare del negato Dio. Gli ricorderemo che Carducci nel suo delirio contro Cristo e le dottrine da lui rivelate ha finito per buttarsi in adorazione davanti a Satana, gridando: « vindice della ragione » proprio nel punto e nell'atto dell'abbassarsi molto al disotto dei bruti.

Nessuno parla tanto di danari quanto chi si trova all'ablativo assoluto; nessuno ciencia tanto di grandezze quanto chi si trova all'ultimo gradino della scala sociale. E Bonaldi e l'Adriatico farneticano così largamente di ragione e fede perchè sono all'ablativo assoluto dell'una e dell'altra.

Le maschere cadono

L'Avanti rimette in giro la menzogna che il Card. Richard arcivescovo di Parigi presieda un Comitato di generali e vice-ammiragli (1) per la fondazione d'un giornale clericco-realista intitolato Labarum e che verrebbe diretto dal famoso Déroulède, e farnetica di cospirazioni vaticane contro la Repubblica, quando si sa che precisamente il Vaticano ha ordinato ai cattolici francesi di aderire alla Repubblica stessa.

Poi si arrabbia perchè il Papa, raccomandando la democrazia cristiana, entra in lotta « contro lo spirito democratico rappresentato dai partiti avanzati, » ossia dai socialisti e dagli anarchici, e lancia una « sfida a tutto lo spirito della grande rivoluzione, » quella rivoluzione che abolì Dio, — per quanto il poteva essa, — e divinizzò le prostitute, quella rivoluzione che sparse fiumi di sangue, sopprime la proprietà, impiccò i legittimi sovrani, attentò ogni freno alla più completa anarchia in fatto di fede,

di costumi, di leggi, di idee fondamentali dell'ordine.

Ah! dunque il Papa ed i cattolici dovrebbero farsi fulcri dello spirito e magari delle gesta di questa « grande rivoluzione? »

L'Avanti! conchiude col dire che questa sfida del Papa alla rivoluzione « è l'affermazione della solidarietà tra i falsari dello Stato Maggiore e gli interessi del Vaticano. »

I falsari sono a casa vostra, sono nelle vostre file, o ineggiatori dell'anarchia, delle guerre civili, della belluinità umana, d'una rivoluzione che costò e costa alla Francia ed all'Europa tante disgrazie, tante vergogne, tanti misfatti, tanti disordini.

Un giornale udinese, raccattate dall'Avanti! le sovraccennate bellezze, vi aggiunge del suo:

« La solidarietà alla quale accenna l'Avanti! trova eco anche nella stampa clericale italiana. Falsari da una parte e falsari dall'altra, non possono che trovarsi bene assieme. Gli uni falsificano dei documenti per coprire i loro furti, gli altri hanno falsificato la legge di Dio per ritrarne lucro che soddisfà la loro voglia insaziabile di dominio terreno. Degni complici gli uni degli altri; degnissimi di andare a braccetto... ma anche di essere inchiodati alla medesima gogna! »

Occorre dire che giornale sia? *Ex ungue lionem, ed ex aure Aiboronem.*

GLI ANARCHICI PEGGIORI

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, trasudante da ogni riga la più velenosa bile anticlericale, avente per sua dea una squaldrinaccia nuda che calpesta un cappello da prete, intimante assai spesso i suoi voleri al governo, e incoraggiata pur troppo anche da sfere molto, ma molto alte, getta un ruggito, o piuttosto un grugnito, contro le Casse rurali cattoliche, che i massoni, ostentanti; a parole amici del popolo, vorrebbero — in nome della libertà, s'intende veder rase dalla faccia della terra, perchè... perchè precisamente beneficiano il popolo, perchè lo sottraggono agli usurai ed alle arpie della Sinagoga e della Loggia. Sono Società perfettamente legali, ma per la Loggia e per la Sinagoga non c'è altra legge che il congiurare contro le leggi divine ed umane, allorché non possono sfruttare. La Massoneria stessa è la più illegale delle Società, perchè avvolgendosi nelle tenebre, nascondente gli Statuti e gli ascritti, predicante l'odio santo contro la Religione dello Stato, negante i suoi fini e le sue opere, trescante coi peggiori nemici dell'ordine, alleata ai dissanguatori del popolo, implicata in quasi tutti i Panamà e Panamà. La Massoneria tende ad assorbire e monopolizzare tutti i migliori posti nelle amministrazioni, nel Parlamento, nella diplomazia; nella stampa, camminando a braccetto colla giudicheria. E appunto perchè lasciata scorribandare colla cavezza sul collo, e menar dappertutto rovina, essa intima ora al governo, composto di 8 massoni su 11, di compiere la distruzione e luchenizzare le casse rurali cattoliche. E' orribile!

Il *Giornale di Udine* riproduce la scelerata prosa della *Gazzetta del Popolo*. — l'ottima *Gazzetta* dice esso, — e ne chiama giusto il crimine anarchico, l'attentato alle leggi, al diritto, alla libertà, al benessere del popolo.

Un'occhiata al Giappone

L'impero giapponese è diventato d'importanza primaria, pel suo rapido assimilamento alla vita europea, per le vittorie riportate sulla Cina, per le idee di conquiste, per i progressi nelle scienze positive.

Non è dunque inutile il riportare di tanto in tanto qualche notizia anche su quell'ampia regione, ove gli italiani si son finora troppo poco pronunciati, — ci si passi il vocabolo, — mentre altre nazioni vi hanno rappresentanze, scuole, depositi, in numero rilevante.

All'uopo ci giova il periodico mensile *Ost-Asien*, fondato in Berlino dall'intraprendentissimo sig. Kisak Tamai, giovane di largo ingegno, di vasta coltura, d'attività sorprendente. Questo periodico, del quale abbiamo riveduto testè il 7° Numero, ha incontrato in Germania la più ampia diffusione nel mondo industriale e commerciale, ed anche nel politico e letterario, perchè risponde a un bisogno veramente sentito e forma come un anello di congiunzione tra il Giappone e l'Allemagna. Si occupa di commercio, industria, politica, scienza, arte, con una competenza indiscutibile e una diligenza tanto attenta quanto pratica. E certo sarebbe desiderabile che anche in Italia trovasse buona e larga accoglienza, potendo moltissimo giovare a far stringere più numerose e forte relazioni coll'Impero del Sole nascente (Dai-Nippon). Ogni Numero consta di 48 pagine e copartina (1).

La prima notizia che togliamo dall'*Ost-Asien* ci indica un nuovo passo fatto dal Giappone verso l'Europa. Trattasi d'un prestito fatto fuori dell'Impero, cosa non mai avvenuta per l'addietro. Presentemente nel Giappone vi è grande scarsità di moneta corrente, perchè il capitale giapponese si è consolidato, e inoltre perchè è proibito vendere azioni all'estero. Il ministro del commercio decise, recentemente, di permet-

tere alle Società ferroviarie, quando s'è necessario e possibile, di contrarre debiti in regioni straniere. La prima Società che fece uso di questa facoltà è la *Kobu-Tetsudo-Kaisha*. Essa concluse colla Ditta amburghese C. Hies e C. un prestito di 250,000 yen (circa 630,000 franchi), per due anni, al tasso non lieve del 6,0. Anche la *Bosyo-Tetsudo-Kaisha* voleva dipoi concludere un prestito con una Ditta estera rappresentata a Yokohama, e probabilmente l'operazione sarà già avvenuta.

A Tokio, capitale dell'Impero, si vuol introdurre una grande rete di tramvie elettriche, per conto del Consiglio municipale. Ed anche perciò si ricorre ad un prestito, però all'interno, di 700,000 yen.

L'isola Hokkaido (Yesso) passa per un paese ancora quasi selvaggio. Eppure anche colà alligna la pianta del giornalismo. Vi sono 10 giornali quotidiani, e 22 periodici tra settimanali e mensili. I quotidiani sono: *Hokkai, Hakodate-Nisicinski-Simbren, Hakodate-Mainisci-Simbren, Sciogio-Simbren*, che escono in Hokodate; *Hokunon-Simbren*, in Sapporo; *Nemuro-Mainisci-Simbren*, in Nemuro; *Yenosi-Nippo*, in Yessasi; *Otaru-Simbren*, in Otaru.

Col prossimo anno i consolati giapponesi di Londra, Washington, Pietroburgo, Parigi, e Berlino verranno eretti ad ambasciate, e vi sarà un totale rimaneggiamento dei rispettivi diplomatici.

Nuovo Collegio Arcivescovile

(Vedi avviso in IV pagina).

Notizie Vaticane

Il pellegrinaggio inglese ha visitato ieri i palazzi Vaticani. Assisterà quanto prima ad una funzione religiosa nella chiesa nazionale di San Silvestro in Capite. E' inesatta la voce che il pellegrinaggio assisterà domani ad una messa del Santo Padre nella cappella Sistina. Finora in Vaticano non venne data alcuna disposizione in proposito.

Su e giù per l'Italia

A Milano, fuori porta Vittoria, due abilissimi truffatori, con una serie di complicatissime astuzie, riuscirono a derubare di L. 65,000 la signora Giulia Balzaretto, riuscendo a prendere il volo senza che la polizia abbia potuto averne la più piccola traccia.

Si mantengono sempre tristissime le notizie sul trattamento dei condannati politici. Si lasciò capire, da qualche voce dall'alto, che il governo nulla intende fare, per nessuno dei condannati: essi stando bene così come stanno!.. Inoltre l'Avanti! si dice sicuro che quel pochissimo che si era dato (forse per gentilezza di qualche direttore) è stato ora tolto. La dottoressa Kuliscoff fu privata precisamente in questi giorni del lume e del calamaio. Mah! costoro non sono commendatori, non sono assassini in duello.

Il *Corriere della Sera* la rompe col' *Illustrazione popolare*, del Treves, ch'esso dava in supplemento, e pubblicherà un foglio proprio settimanale illustrato, a colori, diretto da Torelli Viollier. Il Treves accetta la lotta della concorrenza e annuncia pel 16 ottobre il *Corriere illustrato della domenica*, di grande formato, con pagine a colori.

In occasione della venuta di Guglielmo II in Italia sono state impartite le più severe disposizioni per proibire l'accesso alle stazioni. Dappertutto, fin anche a Venezia, ove la coppia imperiale germanica scenderà, le autorità furono dispensate dal recarsi ad ossequiarla. E così all'arrivo di Guglielmo, oltre ai reali e forse ai principi, al Presidente del Consiglio, al ministro degli esteri, ed ai personaggi del seguito dei reali, non vi saranno che il generale Tournon, comandante il V corpo d'armata, che verrà appostamente da Verona, il vice-ammiraglio Grandeville, comandante il III dipartimento marittimo, il prefetto barone Wimpere, ed il sindaco conte Grimani. Il piazzale di Santa Lucia sarà tenuto sgombro da due squadroni di cavalleria. Sembra certo che l'imperiale yacht *Hohenzollern* salperà per l'Oriente domani stesso, alle 5 pomeridiane. Che bel viaggiare!

In seguito all'arresto del comm. Giovanni Capocchiani, l'autorità giudiziaria ha fatto eseguire una perquisizione nella casa dov'egli abitava in Napoli, palazzo d'Angri. Nel fare richiesta di aprire la cassa forte, da parte del genero signor Luigi Quintieri si fece opposizione, dichiarando che era quella di pertinenza esclusiva di esso Quintieri. Però l'autorità tenne fermo, e aperta la cassa forte vi si trovarono circa seicentomila lire tra contanti e titoli di rendita intestati al fu Girolamo Cosentini, il di cui testamento era stato falsificato. Dicesi inoltre che si sono sequestrate diverse lettere molto compromettenti, che getteranno piena luce sul processo. Merita moltissima lode il procuratore del re, Francesco Nigro, che dirige il processo con una energia e rettitudine singolare, nulla curando né di influenza, né di pressioni di persone altolocate. Il Nigro è ricco di famiglia, calabrese, ha

28 anni di servizio, ed è pronto ad andarsene se la giustizia, per mezzo suo, dovesse adombrarsi per poco.

Zibaldone estero

Srivono da Varsavia che l'arcivescovo Popiel, avendo protestato contro la chiusura dei seminari, venne dichiarato in arresto. Sarà deportato in Siberia. E' questa la pace religiosa promessa dallo Czar alla povera Polonia.

I telegrammi dalla Cina recano che a Peking regna il terrore. Tutti gli impiegati progressisti vengono arrestati e decapitati, d'ordine dell'imperatrice, i consiglieri dell'ex-imperatore subirono tutti orribili torture: ebbero la lingua strappata con tenaglie roventi, e gli occhi trafiggiti.

Si ha da Nuova York che l'ammiraglio Sampson è gravemente ammalato all'Avana, per le fatiche alle quali dovette sottostare durante la campagna contro gli spagnuoli, e per una malattia cronica dello stomaco. I medici hanno dichiarato che per salvarlo bisognerebbe trasportarlo immediatamente nel Nord degli Stati Uniti.

Scrivono da Budapest che il villaggio di Lethanfalva, nel comitato di Szepes, venne in parte distrutto da un terribile incendio. Il fuoco distrusse 45 case, molti stabili annessi, e grandi depositi di cereali. Molti degli stabili incendiati non erano assicurati.

Lo spretato Charbonnel, il famoso promotore del congresso mondiale delle religioni, è stato condannato dal tribunale correzionale di Dinant, nel Belgio, per percosse e provocazione a duello. Quando uno si mette sulla cattiva strada, va fino all'abisso.

Il mantenimento in segreta dell'anarchico Lucheni venne prolungato per altri quindici giorni. Avendo il Lucheni rifiutato di scegliere un avvocato, ed anche di comunicare con quello che gli si sarebbe designato d'ufficio, diventa difficile per gli avvocati del foro ginevrino di assumere la sua difesa.

Si ha da Vienna che la Borsa è molto agitata causa la minaccia di fallimento della Cassa di risparmio di Arad e la tempestosa assemblea degli azionisti della fabbrica d'armi di Steyr, il cui presidente, Taussig, a cagione delle enormi perdite da lui prodotte, venne violentemente insultato.

Monsignor Missia Cardinale

Riceviamo dal nostro diligentissimo corrispondente goriziano un'importante notizia, che però diamo con riserva, trattandosi di cosa delicata. Egli ci telegrafa quanto segue:

Gorizia, 12 ottobre, ore 12.30.

Una ragguardevole persona di Gorizia, reduce da un viaggio a Vienna, ebbe da fonte autorevolissima la comunicazione che S. Ecc. R. ma Mons. Missia, arcivescovo della nostra Gorizia, nel prossimo Concistoro sarà creato Cardinale.

Nella speranza che la fausta notizia si avveri, porgiamo allo zelantissimo e saggio Antistite vivissime congratulazioni e riverenti auguri.

Dalla Provincia
Cavazzo Carnico

9 ottobre. (rit.)

Ieri sera sul tramonto giunse in mezzo a noi il novello Parroco D. Giuseppe P. Piccotti. Erano a riceverlo al confine, sul Tagliamento, tutti i Sacerdoti della parrocchia, le autorità comunali e gran folla di popolo. Intendesi che lo scampiano e lo sparò dei mortaretti davano la nota di circostanza. Erano molti archi trionfali, con belle iscrizioni, disposti in parecchi punti del paese. Tutto il popolo si era riversato sulle vie ove doveva passare il nuovo Pastore.

L'accoglienza fu veramente cordiale. All'imbrunire furono accesi numerosi paloncini sugli archi, e ci fu pure grande luminaria sul campanile.

Alle 9 del mattino seguente il novello Parroco, avente a fianco il R. mo Mons. Arcidiacono di Tolmezzo, delegato per il possesso, e molti Sacerdoti e fedeli, si portarono alla chiesa parrocchiale, sita in Cescians. Compilate le cerimonie d'ingresso, Mons. Arcidiacono con eloquenti parole presentò al popolo il novello Parroco, parlando del suo benefico ministero ed esortando i fedeli ad essergli sempre obbedienti e rispettosi.

Al Vangelo parlò il novello Pastore, in stile piano e con affabili parole. Ringraziò della bella accoglienza, e mostrò il desiderio che i suoi parrocchiani siano imitatori dei cristiani primitivi.

La chiesa era zeppa, né mai si vide tanta folla, che avea dipinta la gioia sul volto.

Dopo la messa si condusse il novello Parroco a dare un'occhiata al romantico panorama del lago. Al pranzo furono 35 coperti. Si lessero poesie e fu presentato un opuscolo sulla Pieve di Cavazzo. Vi furono molti brindisi, telegrammi e numerosi regali.

Alla sera benedizione nella chiesa di Cavazzo, ed a notte fuochi artificiali ed illuminazione. A sera giunse a compir la festa anche Mons. Preposito di Zuglio, ;

La festa si chiuse coi più sinceri auguri ed evviva al novello Parroco. D.

Santa Maria Maddalena

10 ottobre 1898.

Nuovo cimitero. — Nell'antica Pieve di Santa Maria Maddalena, sopra Invillino, ebbe ieri luogo la benedizione del nuovo cimitero. Commovente sopra ogni dire riuscì la mesta cerimonia. La benedizione infatti d'un camposanto ha tanta potenza sull'animo di chi vive di fede che un momento lo fa quasi dimenticare di essere pellegrino sulla terra, e lo conduce a vivere di quella vita che vivrà perenne, mentre le spoglie mortali giaceranno nel sepolcro.

Delegato alla sacra funzione fu il Rev. mo Pievano Don Leonardo Rinaldi, che in tutta la maestà del rito, ed in mezzo a pietoso concorso di popolo, compì l'atto memorando. Bello, stupendamente bello, fu il vedere con quale raccoglimento la gente assistette alla recita delle consuete preci, e con quale attenzione accolse le parole di circostanza del loro amatissimo e venerato Pastore. Voler fare il sunto di quel magnifico sermoncino sarebbe offuscare la bellezza. Dirò solo che tanta fu la sua efficacia che strappò da molti occhi calde lagrime.

Dopo la funzione, cui assistettero pure i MM. RR. Carati della Pieve, i fedeli si sciolsero, ed in devoto silenzio fecero ritorno alle loro abitazioni, meditando forse che in un tempo non molto lontano dovranno essi pure riposare all'ombra della croce che ora si erge in mezzo a quella terra dei morti.

Termino porgendo una parola di meritato encomio al Comune di Villa Santina, che ebbe il delicato sentire di ampliare l'antico cimitero; ma questo encomio venga specialmente all'onorevole Sindaco, che con tanto successo regge quel rispettabile Comune. G. M.

Cividale

11 ottobre.

Il signor Gabrici, sempre a proposito del ballo, ci racconta nell'ultimo numero del *Forumulii* che qu' due suoi famosi articoli hanno raggiunto un prezzo favoloso grazie alle mene di certi speculatori di Borsa. E i bei conti ch'esso fa dei suoi guadagni sono questi:

1. Villanie della buona stampa.
2. Lettere anonime ad una rispettabile famiglia, che dicono di lui l'ira di Dio.
3. Una ridicola voce, in circolazione, di un tentato e non riuscito... connubio.
4. Un'altra voce, ahimè! — il colpo di grazia, — proprio in perfetta armonia colle pratiche parole del pio corrispondente del *Cittadino*, — mercè una catastrofe finanziaria.

Per ciò che riguarda le villanie della buona stampa, se il cav. Gabrici vuol alludere alle mie corrispondenze, gli risponderò ch'io non feci che mettere in rilievo il suo modo d'agire e i suoi sistemi di polemica, traendo quelle conseguenze che ne scaturivano immediatamente; che se tutto c'è non tornò a suo onore, non è mia la colpa, ma sua; e del resto, egli non può lagnarsi di villanie da parte nostra, egli che si ergeva a maestro dei parroci, accusandoli di *puerile ingenuità*, che dava a me peggio che del contadino e del vile, che anche in questo suo recente articolo usa un linguaggio proprio degno di lui e di chi lo serve.

Per ciò che riguarda le lettere anonime, è proprio la prima che sento, e non posso a meno di deplorare questo infausto sistema di lotta, sicuro che nessuno dei cattolici può usare di simili mezzi, senza contravvenire ai suoi principi.

Ed è ben possibile che alcuno, forse liberale, si sia servito dell'occasione per far danno al signor Gabrici; ma questo tale, per la ragione sopradetta, non può essere cattolico. Aggiungasi che in tutto ciò manca assolutamente un qualsiasi nesso col *Cittadino*.

Egualmente deve dirsi di quelle voci poste in circolazione, che non posso sapere qual fondamento o sfondamento abbiano di verità. Ed a chi volesse incolpare i cattolici, così delle lettere, come delle voci, rispondo puramente e semplicemente ch'esso spudoratamente mentisce.

Per combattere gli articoli del sig. Gabrici abbiamo avuto abbastanza di quanto abbiamo scritto e della sua ritirata dalla polemica.

Quanto poi alla perfetta armonia fra le mie parole e la voce dei disesti finanziari del sig. Gabrici, rispondo ch'egli, in proposito, è indotto nel più marchiano errore, giacché io parlavo di caduta di quelli che vogliono porsi in contrasto colla Chiesa e sostenere l'errore contro l'azione cattolica, e diceva che se ne sono visti cadere, ossia essere sconfitti, — nella lotta, qualunque essa fosse, e nel nostro caso non c'entrava per nulla la questione economica, — di ben più grossi pezzi che il cav. Gabrici, il quale dunque o non sa intendere nemmeno i più chiari periodi, o frantendeva apposta.

Dopo questo, cadono adunque tutte le atroci invettive di detto cavaliere, se mai potessero essere rivolte contro l'azione cattolica nostra, la quale sempre combatte alla luce del sole e con armi pulite, disdegnando quei mezzi subdoli e coperti che rivelano viltà e piccineria d'animo e che volentieri

lasciamo in uso a quella setta in cui s'incarna il liberalismo, vale a dire la setta massonica.

Sabato scorso si poneva a letto colpito da grave male il M. R. Don Giuseppe Zanutti parroco in S. Pietro. La malattia pare non voglia prendere forma più benigna ed è perciò che caldamente raccomandiamo al Signore l'ottimo sacerdote, augurandogli una presta guarigione.

Palmanova

11 ottobre 1898.

L'Esposizione bovina-provinciale che ebbe qui luogo ieri riuscì splendidamente, e pel numero di animali più belli, e per il tempo, che, dopo averci fatto temere, si rese sereno e tranquillo. Il Prefetto, che volle in persona inaugurare l'Esposizione, accolto dalla banda cittadina alla Stazione ferroviaria, si portò quindi al Municipio, dove fu ricevuto da tutte le autorità locali. Andò poscia all'Esposizione, e non ebbe che ad ammirare e distribuire lodi ed encomii. Visitò pure gli Spedali di città e Sottoselva, ove si dice abbia passato un buon quarto d'ora colle povere mentecatte. Nè trascurò di visitare il Regio Duomo, e da ultimo l'Asilo Infantile Regina Margherita. Quindi pranzò, rallegrato da una bella corona di invitati e dal deputato De Asarta.

Palmanova per queste feste va gloriosa, e non cessa dal ripromettersi anche per l'avvenire un giorno nel quale i figli dei campi e gli allevatori di grandi e prescelte mandre abbiano ad avere un pubblico attestato di lodi e di incoraggiamenti.

Questa volta la medaglia d'oro, con altri premi, toccò al Michieli, nostro concittadino, il quale poté presentare all'Esposizione un nucleo di armente, per grado di età in età, tutte ammirabili e quasi uniche nel loro genere.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 13 ottobre — s. Edoardo conf. Fiere e Mercati della Provincia

Giovedì 13 ottobre — Flaibano, Pagnacco, Sacile.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non si sia in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

La famiglia del Sig. Bonifacio del Giudice da Vissonzone vivamente addolorata per la perdita di un vago angioletto, venuto in terra a prendere il nome di Luigi, e subito rivoltato al Cielo, offre per la stampa cattolica L. 3.

Movimento del Clero. — Il M. R. D. Natale Longo Capp. di Salino è trasferito a Flaibano.

Il testamento del conte Tullio. — La liberalità e generosità del benefico testatore conte Tullio non sarà mai abbastanza ricordata.

Demmo cenno delle modalità del suo lascito, nel quale è benefico coi poveri del comune di Udine, largo di premura ed attenzione verso i suoi vecchi coloni.

Qui noi crediamo far cosa grata ai nostri amici col dare per intero il testamento, che è così concepito:

1. Nomino mio erede il Comune di Udine, con obbligo di devolvere le rendite della mia sostanza a favore dei poveri della città di Udine.

2. Voglio che la possidenza stabile non sia venduta.

3. Voglio che Antonio Povernig, mio gastaldo in Ronchi, sia tenuto, vita sua natural durante, come gastaldo, col salario di fiorini uno e soldi cinquanta al giorno.

4. Voglio che Giovanni Zamaro, mio gastaldo in Montalcone, sia tenuto vita sua natural durante come gastaldo, col salario di fiorini quindici mensili.

5. Raccomando che i miei coloni sieno trattati bene e che non sieno cambiati se non in caso di assoluta necessità.

6. Lascio italiane lire seicento, perchè sieno lette trecento Sante Messe in suffragio dei defunti miei parenti: Agnese Zuberli Tullio, Teresa Cantoni Tullio, Francesco Tullio, Elisabetta Altan Tullio, e Maria Bearzi Tullio.

7. Lascio italiane lire duecento perchè sieno lette cento Sante Messe in suffragio dell'anima mia.

8. Voglio che la mia salma sia tumulata nella tomba della mia famiglia nel cimitero di Udine, e che la tomba stessa resti quindi chiusa.

9. Nomino esecutore testamentario il signor avvocato dott. cav. Cappellani, consigliere comunale di Udine.

Trieste, 29 settembre 1898.

Nob. Giuseppe D. Tullio. m. p.

Seguono le intestazioni dei testimoni testamentari.

Per le Missioni Salesiane del Matto Grosso. — Il Comitato Salesiano udinese per le Opere di Don Bosco, spediva quest'oggi alla volta di Genova, Navigazione Italiana, Santa Libanaria, 14 casse contenenti vestiti usati per selvaggi del Matto Grosso, vestiti raccolti in seguito alle prediche ed alle dimande del Missionario M. R. P. Antonio De Bella.

Tra la prima spedizione e quest'ultima, i buoni friulani, ispirati alla carità, offesero ben quarantacinque tonnellate di vestiti per i poveri selvaggi del Matto Grosso. Sia lode alla loro generosità.

R. Liceo-Ginnasio Jacopo Stellini. — Lunedì 17 ottobre corr. avranno principio le lezioni per tutte le classi: alle ore 9 1/2 nel liceo, alle 10 nel Ginnasio.

L'iscrizione degli alunni rimane aperta fino al giorno 16 corr. Le indicazioni ad essa relative si possono avere dalla Segreteria.

Esami di licenza. Nella sessione d'esami testè chiusa hanno conseguito la licenza dal Ginnasio i signori Bearzi Giusto, Dalan Arrigo e Petz Sergio, e dal Liceo i signori Ballico Ernesto, Centazzo Giovanni e Plasenzotti Luigi.

Giardini d'Infanzia. — Il giorno 17 corr. verranno riaperti il Giardino in via Tomadini, colle annesse Scuole elementari, e il Giardino in via Villalta.

Nello stesso giorno e nei seguenti, presso i rispettivi Giardini, si riceveranno le iscrizioni dei nuovi alunni, dalle ore 9 a mezzogiorno.

Garzone fornaio arrestato per furto. — Ieri sera il fornaio Modonutti G. B., con forno in via Acquileia, ebbe a convincersi che un suo garzone, certo Augusto Piccoli di Antonio, sedicenne, di Udine, lo derubava. Lo fece arrestare e condurre in camera di sicurezza dalle guardie di città.

Corte d'Appello di Venezia. — Sentenza confermata. Blasono Anna, d'anni 46, di Udine, ebbe confermata la sentenza del nostro Tribunale che l'aveva condannata a giorni 25 di reclusione per minacce e pe. cosse.

Corriere commerciale

Mercati delle uve

Brescia, 10. — Le meridionali fresche da L. 16.50 a 19, le modenesi L. 16.50 a 18.50.

Reggio Emilia, 10. — Prezzo medio L. 14.52.

Milano, 11. — Minimo prezzo L. 18, massimo L. 22.

Mercati dei grani

Continua la calma con leggero sostegno per frumento e questo generalmente in tutte le piazze.

Mercati diversi

Castagne, — a Roma si vendono da L. 18 a L. 18.50 il quintale.

Foraggi, — Nella nostra piazza i mercati della trascorsa ottava furono animatissimi con buon numero di domande per cui i prezzi seguarono un rialzo.

Fieno nostrano fino nuovo da L. 5.50 a L. 6 il quintale.

Fieno della bassa nuovo da L. 4 a L. 4.50. — Erba spagnola da L. 5.50 a L. 6. — Paglia da L. 2.70 a L. 3.

Taccuino del pubblico

Amministrazione delle Poste. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio 1898.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 3,114,502

Libretti emessi nel mese di giugno > 30,756

N. 3,165,258

Libretti estinti nel mese stesso > 13,188

Rimanenza N. 3,152,070

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 544,962,697.94

Depositi del mese di luglio > 36,776,308.48

L. 581,738,606.42

Rimborsi del mese stesso > 26,730,790.96

Rimanenza L. 555,007,815.46

INFORMAZIONI PARTICOLARI

«del Cittadino Italiano»

Roma, 12. — La stampa anticlericale cerca di gonfiare a grosso e quasi facinoroso avvenimento un discorso del Card. Paracchi ai pellegrini francesi, nel quale raccomanda loro la democrazia cristiana ed esprime la speranza che l'amore dei popoli finirà col riportare il Papa nell'indipendenza che gli è necessaria. E' corsa una parola d'ordine per far parer il Papa ed i Gesuiti in accordo colla Francia ai danni dell'Italia e della Germania, e la consegna vien pur troppo mantenuta.

— Si dà per sicuro che Zanardelli, officiato dal Governo, assumerà la presidenza della Camera. Egli è in certa maniera il presidente effettivo del Consiglio dei ministri, e vedremo svolgersi mano mano il suo programma di Kulturkampf inesorabile contro i cattolici. Così intende il Governo la pacificazione degli animi e il ritorno alle leggi.

— I nuovi senatori saranno circa 30, di

cui una metà sarà scelta fra deputati bocciati, il che ognuno vede se giovi al prestigio della Camera alta.

— Pelloux parte oggi per Venezia, ove sarà anche il ministro Canevaro, adesso in giro pel Padovano, a ricevervi la coppia imperiale germanica. Escludesi che il convegno di Venezia possa avere grande importanza politica.

— I professori Piccarolo e Francisci, uno del ginnasio di Vercelli e l'altro delle tecniche di Rieti, furono deferiti al Consiglio superiore della P. L., come rei di propaganda socialista. Il Francisci è uno sbrancato anticlericale milanese, e forse fu promosso al suo posto appunto per ciò. Ora la biscia morde il ciarlatano.

— Nonostante le vivissime suppliche avute dalle autorità di Venezia, il governo intende chiudere quel silurificio, gerito da una ditta berlinese.

— In tutta Liguria regna un malcontento enorme per la mancanza di vagoni per trasporto delle uve. Il governo non fa altro che dar vacue promesse.

— Impensierisce il notevole aumento del cambio, dovuto a indegne speculazioni, che il governo non sa né prevenire né reprimere.

— La Gazzetta Ufficiale pubblica i decreti per il riordinamento della Pubblica Sicurezza in Roma. Il personale direttivo comprende un Commissario capo, un commissario, 17 vice-commissari, 62 delegati, 2 regionieri. La città viene divisa in 12 commissariati e 7 delegazioni. Il personale esecutivo comprende un ispettore capo, 32 ufficiali, 1553 guardie e 220 agenti in borghese. Esso è ripartito in 14 compagnie, che l'ormano 3 brigate di agenti. La spesa totale sarà di lire 2.269.645. L'organico si raggrupperà gradatamente; intanto la forza temporanea sarà di 1044 agenti, con una spesa di L. 1.377.500.

Firenze, 12. — La Giunta e il Sindaco han dato le dimissioni, perchè il Governo, mancando ad espliciti e vecchi impegni dei suoi predecessori, ricusa di concorrere alle spese per una nuova Biblioteca Nazionale.

Parigi, 12. — Lo sciopero generale, in tutta Francia, degli addetti alle ferrovie, i quali non son meno di 300 mila, si considera impossibile. Gli sterratori ed altri operai addetti all'Esposizione messi in sciopero non vogliono riprendere i lavori se non ottengono larghe concessioni.

— Precedutosi ieri all'asta dei mobili di Emilio Zola, cessò dopo brevissimo tempo, perchè il deputato Mirbeau diede 35 mila franchi per una tavola, e l'editore Fasquelle 32 mila per un'altra.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

Parigi, 11. — I giornali pubblicano una Nota, in cui si afferma che la questione dell'alto Nilo è molto anteriore al discorso di Grey. La Francia fece formali riserve allorché l'Inghilterra concluse gli accordi colla Germania e coll'Italia riguardo alla sfera d'influenza inglese, dall'altra parte se l'Inghilterra giustificava le rivendicazioni col diritto all'Hinterland dei suoi possedimenti, la Francia può allegare i suoi possedimenti nell'Africa Centrale.

Londra, 11. — Lo Standard e il Times insistono a chiedere il richiamo di Marchand da Fasciada.

Cose Cinesi

Londra, 11. — Il Times ha da Pechino che un editto imperiale sopprime i giornali indigeni e revoca molti impiegati.

Parlamento francese

Parigi, 11. — La Camera verrà riaperta il 25 di questo mese.

Nell'isola di Creta

Roma, 12. — Le Potenze decisero che le spese dell'occupazione internazionale di Candia saranno sopportate d'ora innanzi dal bilancio cadiotto.

La zona di occupazione italiana comprende i distretti occidentali dell'isola: Canea, Chissamo, Selinone, Sfakia.

Londra, 12. — I voti espressi della Porta in risposta alla Nota collettiva delle quattro Potenze riguardo a Creta sono che si mantenga una guarnigione ottomana in una località dell'isola, come affermazione di sovranità; si istituiscano i tribunali, si applichino prontamente a Creta le riforme amministrative.

Costantinopoli, 12. — La Porta ha ordinato di cominciare lo sgombrò delle truppe turche da Creta.

Lo sciopero di Parigi

Parigi, 12. — Da lunedì 4500 scioperanti ripresero il lavoro. Credesi che la ripresa dei lavori oggi si accentuerà di più. I carpentieri decisero di non associarsi allo sciopero.

Nell'Argentina

Buenos Ayres, 12. — Roca, che oggi ha assunto la presidenza della Repubblica, ha costituito il Ministero così: Alcorta agli esteri, Rosa alle finanze, Campos alla guerra.

La questione di Fasciada

Aberdeen (Scozia), 12. — Il marchese Lorne, inaugurando un Club Unionista, pronunziò un discorso, appoggiando Lord Salisbury nella questione di Fasciada. Spera però nel mantenimento della pace.

Gli americani insaziabili

Washington, 12. — Gli americani assumeranno l'amministrazione di Portorico il 18 ottobre, di Cuba l'11 dicembre.

New York, 12. — Gli americani occuparono Manzanillo.

Notizie di Borsa

del giorno 12 ottobre

Rendita a contanti. L. 99.75

» fine mese » 99.85

Cambio su Francia. » 108.45

Fiorini L. 237.50

Napoleoni » 21.65

Sterline » 27.45

Antonio Vittori gerente responsabile

REUMATISMI DOLORI alle RENI, alle SPALLE debolezza alla spina dorsale LOMBAGGINE DOLORI VAGANTI et usi lo speciale o comodo CEROTTO ARNIKOS TELA RINFORZANTE, POROSA, ELASTICA, a base di caoutchouc, arnica, oliano e ferro PREPARAZIONE SPECIALE BERTELLI Una tela L. 1-2 due tele L. 1-80; dodici tele L. 9-50, franchi di porto da A. BERTELLI e C. Via Paolo Frisi, 26, e Galleria VIII. Em., MILANO. L'Arnikos trovasi pure nelle Farmacie e Drogherie.

Gio. Batta dott. Feruglio MEDICO CHIRURGO Buia - Borgo Madonna - Buia Consultazioni a domicilio tutti i giorni eccettuati i sabati dalle ore 8 alle 11. Visita gratis ai poveri nei giorni di Venerdì alle ore 8.

UVA La ditta Liva-Menis avverte la sua spettabile Clientela d'aver di già caparrato delle eccellenti qualità di Uva per il taglio delle nostrane. Come negli anni precedenti il socio Menis si è portato nell'Italia Meridionale ed ora si trova a S. Donà di Piave per assistere di presenza alla vendemmia ed alle spedizioni, a maggior garanzia dei clienti. Oltre i soliti tipi la Ditta può fornire il rinomato Tauraso ed il Raboso. Per i prezzi e commissioni rivolgersi o alla Ditta in Artegna od al signor Domenico Franzil via Daniele Manin, N. 3, UDINE.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

VOLETE LA SALUTE??



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi e risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. MILANO

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

**COLLEGIO CONVITTO
ARCIVESCOVILE
DI UDINE**

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni.

Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori schiarimenti dirigere le domande alla Direzione del Collegio Arciv. — Via Ronchi N. 25 - Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	M. 7.52	D. 4.45	DA VENEZIA A UDINE	M. 7.51	D. 4.45	DA UDINE A PORTOGR.	M. 7.51
M. 8.57	D. 5.12	M. 10.05	D. 5.12	M. 10.05	M. 14.39	M. 14.39	M. 14.39
M. 9.49	D. 10.50	M. 15.24	D. 10.50	M. 15.24	M. 18.29	M. 18.29	M. 18.29
D. 11.25	D. 14.10	M. 16.55	D. 14.10	M. 16.55	M. 20.32	M. 20.32	M. 20.32
O. 13.20	M. 17.25	M. 21.45	M. 17.25	M. 21.45			
O. 17.30	M. 18.30	M. 22.40	M. 18.30	M. 22.40			
D. 22.23	O. 22.25	M. 23.04	O. 22.25	M. 23.04			
*) Questo treno si ferma a Pordenone.							
**) Parte da Pordenone.							
DA UDINE A PONTREBA	M. 6.50	D. 9.55	DA PONTREBA A UDINE	M. 6.10	D. 9.55	DA UDINE A TRIESTE	M. 6.10
O. 7.55	D. 9.55	M. 11.05	O. 7.55	M. 11.05	O. 7.55	M. 11.05	
O. 10.55	D. 13.44	M. 15.05	O. 10.55	M. 15.05	M. 16.15	M. 16.15	
D. 17.06	O. 19.09	M. 19.40	D. 17.06	M. 19.40	O. 21.05	O. 21.05	
O. 17.55	D. 20.50	M. 20.05	O. 17.55	M. 20.05			
DA UDINE A CIVIDALE	M. 6.06	D. 6.37	DA CIVIDALE A UDINE	M. 7.05	D. 7.34	DA CASARSA A SPIMB.	M. 9.10
M. 9.50	D. 10.18	M. 10.33	M. 9.50	M. 10.33	O. 9.10	O. 9.10	
M. 12.10	D. 12.30	M. 14.15	M. 12.10	M. 14.15	M. 14.95	M. 14.95	
M. 17.10	D. 17.38	M. 17.55	M. 17.10	M. 17.55	O. 18.40	O. 18.40	
M. 22.05	D. 22.38	M. 22.48	M. 22.05	M. 22.48	DA CASARSA A PORTOGR.	O. 5.45	
*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE A TRIESTE	O. 8.15	D. 8.33	DA TRIESTE A UDINE	O. 8.25	D. 8.33	DA UDINE A S. DANIELE	O. 8.15
M. 8.15	D. 10.37	M. 12.55	M. 8.15	M. 12.55	O. 11.20	O. 11.20	
D. 15.42	D. 19.45	M. 20.15	D. 15.42	M. 20.15	O. 14.50	O. 14.50	
O. 17.25	D. 20.30	M. 20.45	O. 17.25	M. 20.45	O. 19.15	O. 19.15	
Tramvia a vapore Udine-San Daniele							
DA UDINE A S. DANIELE	O. 8.15	D. 8.33	DA S. DANIELE A UDINE	O. 8.55	D. 8.33		
O. 11.20	D. 11.38	M. 12.55	O. 11.20	M. 12.55			
O. 14.50	D. 16.35	M. 18.55	O. 14.50	M. 18.55			
O. 19.15	D. 19.45	M. 20.15	O. 19.15	M. 20.15			

Novità per Predicazione

della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Raimondo. UDINE

ANTOLOGIA
Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile, e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto delle Opere del Parroco. Finco, e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri vorranno fornire le loro Bibbiet che di si pregiate Opere Predicabili.

Vol. I. - *Panegirici Sacri*, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00. — Vol. II. - *Prediche e Sermoni*, vol. di pagine 403 L. 4.00. — Vol. III. - *Corso di spiegazioni Evangeliche*, per tutte le domeniche dell'anno col'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00 — Vol. VI. - *Omellie e discorsi*, sui Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagine 460 L. 4.00 — Vol. VII. - *Corso di brevi Catechismi*, compilato sulle tracce del Gaume L. 4.00.

Vol. separati franchi a dom'cilio L. 4.40

Abbonamento straordinario
da oggi a tutto 31 dicembre 1898 sole
LIRE 3.50

Libreria del PATRONATO

UDINE -- Via della Posta N. 16 -- UDINE

COMPENDIO DELLA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R.ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta, con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.